



**L'uovo di Colombo
per capirsi in tutto
il mondo**

FEI

Oggi è indispensabile studiare le lingue straniere per poter accedere al mercato del lavoro.

Attenzione però che lingue del mondo, come tutte le altre cose dell'umanità, sono soggette ad una naturale evoluzione e si conformeranno in una lingua parlata in tutto il mondo:

IN UNA LINGUA INTERNAZIONALE!

Perché non togliersi ora lo sfizio di vedere come sarà questa lingua del futuro?

Questa già esiste, facile, semplice e già apprezzata da diversi milioni di persone nel mondo e oltretutto ampiamente collaudata da oltre un secolo di rodaggio, per risolvere finalmente il problema dell'incomunicabilità nel caos delle migliaia di lingue esistenti.

**ANTICIPERETE I TEMPI
LEGGENDO QUESTO LIBRETTO!**



L'UOVO DI COLOMBO

Siamo in una via della periferia di Varsavia, davanti allo studio oculistico del Dottor Zamenhof; lo studio dà direttamente sulla strada, un signore ben vestito con barba e baffi venuto da lontano, vi si ferma dinanzi e suona la campanella a molla fissata sulla porta, il medico la socchiude e si affaccia; il signore chiede:

«*Pardonu min, ĉu eble Vi estas Doktoro Esperanto?*».

«*Jes*» risponde il dottore, estremamente sorpreso, e quello di seguito:

«*Mi estas inĝeniero Antonio Grabowski*».

In questo semplice incontro, i due interlocutori, Zamenhof e Grabowski, sono i primi a parlare in esperanto! ‘Superando la barriera dei nazionalismi, dei razzismi e delle fedi diverse, un uomo era venuto da lontano e stringeva in un abbraccio un suo simile nel nome di una lingua e di un sentire comune.’

L'ingegnere Antonio Grabowski aveva appreso questa nuova lingua leggendo il libretto da poco pubblicato col titolo “*Lingua internazionale del Dott. Esperanto*”. Realizzazione di una geniale idea giovanile, questo libretto era il frutto di una vita spesa per cercare di costruire una lingua internazionale del tutto differente dalle centinaia di altre lingue internazionali, miseramente naufragate.

L'ingegnere Antonio Grabowski, leggendo ed apprezzando per primo questo libretto, certo non poteva rendersi conto che quella sarebbe poi diventata la famosa “*lingua internazionale esperanto*”: una delle grandi conquiste dell'umanità!

Si era nell'ottocento, il periodo che produsse la *belle époque*, il periodo delle invenzioni, dei progressi della tecnica e della scienza, il

periodo delle:

GRANDI CONQUISTE DELL'UMANITÀ

L'adozione di un sistema universale di pesi e misure (metrico-decimale).

L'introduzione dei fusi orari.

L'adozione del calendario gregoriano da parte di quasi tutti i paesi del globo.

Un impulso ad uniformare termini tecnici.

Tutte conquiste realizzate, ma ... all'appello ne mancava ancora una:

quella di una **LINGUA INTERNAZIONALE.**

Sebbene ci si stesse arrivando a grandi passi, il progetto fu purtroppo ostacolato dagli interessi nazionalisti dei paesi emergenti.

La diffusione delle lingue "dominanti" ha sempre avuto a che fare con il potere politico-economico delle nazioni cui facevano riferimento. Il greco fu soppiantato dal latino, lo spagnolo arrivò fino alle Americhe tramite i Conquistadores, il francese si diffuse in Europa a causa di Napoleone e, ai giorni nostri, la vittoria da parte degli Americani della seconda guerra mondiale ha portato l'inglese ad essere una delle lingue più utilizzate al mondo.

C'è da chiedersi se un diverso esito della guerra non avrebbe imposto a tutti noi oggi di dovere imparare il tedesco!

Ogni popolo ha diritto a conservare la propria lingua ed i propri dialetti, ma ci deve essere una lingua internazionale sopra le parti per permettere a tutti di comprendersi.

Il problema della lingua internazionale è solo uno dei tanti di grande importanza ed attualità come il "*cambiamento climatico o la fame nel mondo*". Sebbene tutti parlino di questi problemi di enorme portata, sembra ad oggi quasi impossibile affrontarli e risolverli, realizzando piani veramente efficaci e concreti, accettabili e attuabili da tutte le nazioni del mondo!

Il problema della lingua internazionale, sarebbe già risolto: con l'esperanto!

L'esperanto ha dimostrato ampiamente la sua idoneità al ruolo di Lingua Internazionale: ha avuto un rodaggio di oltre un secolo, durante il quale ha prodotto diverse migliaia di testi originali e altrettante di traduzioni di opere della più alta letteratura dei paesi di tutto il mondo. Come se non bastasse è già parlata da parecchi milioni di persone in tutti i continenti! Se questo non significa avere tutte le carte in regola!

Già nel 1600 si sentiva la necessità di una lingua internazionale. Ne teorizzò Cartesio e lo stesso Comenio, in un suo testo, auspicò un futuro in cui «... **chiunque vorrà, potrà viaggiare in qualunque paese e regione del mondo, sapendo di capire tutti e di essere da tutti capito**».

La discussione sulla necessità di una tale lingua cosiddetta “ausiliaria” (cioè una lingua artificiale creata per la comunicazione tra persone che parlano lingue diverse) proseguì nei secoli successivi e produsse una schiera incredibile di lingue internazionali (al termine di questo libretto si trova l'elenco di alcune di esse). Tra queste, anche la strana lingua “Solresol” del francese Jean F. Sudre, una lingua che si basa sulle note della scala musicale universale. Quasi tutte queste lingue hanno tuttavia avuto un ben scarso successo e quasi sempre per il medesimo tipo di impostazione: sono state create inventando nuove parole, nuovi modi di impostare le frasi ecc.

Il poliglotta Ludovico Lazzaro Zamenhof, creatore dell'Esperanto, ha avuto invece la brillante idea - il famoso uovo di Colombo - di sfruttare semplicemente la struttura e le parole più usate o simili di tutte le lingue occidentali traendo il 55% dei vocaboli dal latino (il che rappresenta un vantaggio per gli italiani, essendo la nostra una lingua neolatina!).

Ha strutturato poi una grammatica semplicissima di sole **16** regole senza eccezioni, disponendo che ogni parola si dovesse leggere co-

me si scrive e cioè a ogni lettera corrispondesse un suono specifico e, per ulteriore chiarezza fonetica, ha stabilito che i vocaboli dovessero terminare tutti in vocale (altra caratteristica tipica dell'italiano).

Un po' di storia ...

L'esperanto nacque nel 1887, creato come già detto, da Lazzaro Ludovico Zamenhof, un medico polacco di origine ebraica, convinto che la violenza e l'incomprensione fra i popoli fosse spesso dovuta all'assenza o alla difficoltà di dialogo.

La sua nuova lingua fu chiamata dapprima *Lingvo Internacia* (il nome Esperanto "colui che spera" venne poi dallo pseudonimo "Doktoro Esperanto" usato da Zamenhof) affinché venisse utilizzata come lingua comune fra diverse nazioni che sarebbero state così in condizione di dialogare e capirsi reciprocamente, proteggendo le varie lingue nazionali, e di conseguenza la differenza linguistica.

Zamenhof aveva ben chiaro che una nazione che *presta* impone la propria lingua per le comunicazioni internazionali *crea* una specie di sudditanza culturale e profonde differenze di capacità espressiva fra i madrelingua e gli altri. Non gli era nemmeno sfuggito che, nell'apprendimento di una lingua straniera, il denaro giocava un ruolo determinante, il livello dei non madrelingua dipendeva infatti dalla possibilità di avere a disposizione soldi e tempo per l'apprendimento (per corsi o viaggi all'estero), risorse difficilmente a disposizione dei più poveri.

Per Zamenhof la principale caratteristica ideologica della nuova lingua doveva essere la neutralità. L'esperanto doveva diventare una seconda lingua (e non sostituire le varie lingue naturali) da usare per il contatto e la comprensione reciproca solo tra genti di lingue diverse e, contrariamente a quanto ancora oggi alcuni pensano, non ha mai pensato di imporla come lingua unica mondiale sopprimendo le altre.

Nei primi decenni del 1900, dopo i primi anni di rodaggio, l'esperanto ottenne un successo strepitoso tanto da diffondersi velocemente in tutti i cinque continenti del mondo.

La prima grammatica subì inizialmente la censura zarista che ne impedì la pubblicazione e ciò spinse Zamenhof ad occuparsi di impegnative traduzioni (la Bibbia e le opere di Shakespeare) al fine di perfezionarla ulteriormente.

In seguito furono proprio l'Impero Russo e l'Europa Orientale a mostrare il maggiore interesse per l'esperanto. Nel giro di relativamente poco tempo (1889/1905) la sua fama arrivò anche ai primi studiosi di Europa Occidentale, Argentina, Canada, Algeria, Cile, Giappone, Messico, Perù, Stati Uniti, Australia, Guinea, Indocina, Nuova Zelanda, ed Uruguay.

Nell'anno 1922 venne creata la Lega delle Nazioni (organismo simile all'attuale ONU) e, nella sua prima assemblea, il sottosegretario della Lega, il giapponese Nitobe avanzò una proposta che è rimasta famosa: «*Propongo, che venga accettata come lingua internazionale, l'esperanto, perché essa è il motore di una democrazia internazionale ed è dieci volte più facile di tutte le lingue del mondo!*».

Tutti i rappresentanti delle nazioni dichiararono il loro completo consenso a favore dell'esperanto. Il giorno prima della firma ufficiale di questa proposta, tuttavia, al rappresentante francese Gabriel Hano-taux venne recapitato un telegramma dal Presidente della Repubblica francese Millerand su cui era scritto: «Non firmi assolutamente la proposta di dichiarare l'esperanto quale lingua internazionale, perché la lingua internazionale già esiste: è il francese!» Il francese era infatti in quegli anni la lingua della diplomazia mondiale. Naturalmente questo veto impedì la realizzazione del progetto avanzato dal sottosegretario Nitobe. Due anni dopo, la Lega delle Nazioni auspicò di nuovo ufficialmente (e con il supporto convinto del Premio Nobel per la Pace, Lord Robert Cecil) che gli stati membri promuovessero l'insegnamento e l'utilizzo dell'esperanto inserendolo nei propri programmi educativi.

Gli anni Venti del Novecento e la prima metà degli anni Trenta hanno visto il movimento esperantista raggiungere il proprio apice:

sorsero centinaia di scuole in tutto il mondo, si istruirono in questa nuova lingua pure i vigili, i poliziotti, i militari alle frontiere, ormai l'esperanto era sulla bocca di tutti!

I presupposti per il gran salto erano presenti, tutti i paesi si stavano già attrezzando per istituire scuole, divulgare opuscoli e libri a tutta la popolazione, per istruirla nella nuova lingua internazionale. Si era diffuso nel mondo un grande entusiasmo al pensiero che non sarebbe stato più necessario dover studiare parecchie altre lingue quando si andava all'estero!

Il blocco all'espansione esperantista arrivò verso il 1935 con l'inizio di una vera e propria persecuzione da parte di Hitler e Stalin. In Germania Hitler ormai era dittatore assoluto. Nel suo famoso libro *Mein Kampf* si scagliò contro gli ebrei e pure contro l'esperanto (creato da un ebreo polacco), sostenendo che fosse un linguaggio 'in codice', utilizzato dalle spie ebraiche! Inizialmente in Germania l'esperanto venne soltanto bandito ma, allo scoppiare della seconda guerra mondiale in seguito all'occupazione tedesca di quasi tutta Europa, gli esperantisti sia tedeschi sia delle altre nazioni occupate, vennero mandati nei campi di concentramento. Solo pochissimi di essi si salvarono.

Anche Stalin in Russia se la prese con gli esperantisti, accusandoli di usare questa lingua per complottare di nascosto contro lui. Al tempo della famosa 'grande purga' inviò migliaia di esperantisti nei *gulag* in Siberia, dai quali era quasi impossibile uscirne vivi. Non solo in Germania e nella Russia, anche nel Portogallo, sotto Salazar, in Spagna sotto Franco ed in Italia, dopo il 1935 sotto il fascismo, gli esperantisti vennero perseguitati o arrestati.

Queste furono le prime pesanti 'batoste' che l'esperanto, pur non avendo alcuna colpa, dovette subire.

Naturalmente, durante la seconda guerra mondiale, il problema della lingua internazionale venne accantonato. Nel dopoguerra però, rimarginate le proprie ferite, l'esperanto riprese con molta fatica il

suo percorso dovendo fare i conti col grave svantaggio causato sia dalla mancanza dei molti esperantisti morti (si calcola oltre 10.000) e sia dalla carenza di sostenitori finanziari: unico sostegno, ancora oggi, le sole quote di adesione degli iscritti!

Nel frattempo Stati Uniti e Inghilterra, da vincitori e applicando la legge del più forte, poco alla volta, imposero la propria lingua: l'inglese. Il francese, che era stato la lingua della diplomazia, venne sostituito dall'inglese.

È rimasta famosa una frase pronunciata dal primo ministro inglese Churchill: *«Per conquistare colonie in tutto il mondo, non dobbiamo usare più il cannone, è sufficiente diffondere la lingua inglese: è molto più facile e meno costoso!»*

Siamo stati subissati dai bellissimi film in technicolor e con le nostre industrie distrutte dipendevamo in tutto dagli aiuti americani poi un numero sempre maggiore di parole divenute di moda tramite le canzoni e più recentemente l'informatica, hanno portato la lingua inglese ad 'intrufolarsi' nella nostra vita di tutti i giorni.

E oggi ?

Il British Council – organizzazione culturale britannica lautamente finanziata dal governo inglese presente in 110 paesi del mondo – si occupa della diffusione della lingua e della cultura britannica. In Europa, e in particolare in Italia i risultati della sua azione sono evidenti; da noi ormai, le parole in inglese spadroneggiano: sui giornali, alla televisione, perfino nelle Università. dove si tengono corsi curriculari esclusivamente in inglese.

Un potenziale pericolo per la nostra lingua!

Pericolo. che da noi stia avvenendo ciò che è accaduto in Irlanda, dove il British Council lavorando sodo sotto traccia ha cancellato poco alla volta la lingua gaelica, nonostante gli sforzi messi in campo dal governo irlandese per impedirlo.

Alcuni irlandesi residenti in Italia, parlando di questa situazione. ci hanno espresso che, a parer loro, fra non molto, anche per l'Italia ,

accadrà quello che è successo nel loro paese: “State attenti” – ci hanno detto – “quando vedrete, come è successo a noi, che lo stato italiano vi manderà dei documenti in due lingue: italiano ed inglese, vorrà dire che alla lingua italiana, è capitato quello che è successo al nostro gaelico: e sarete arrivati al ‘non ritorno’, e allarmarsi allora sarà troppo tardi!”

E l’Europa ?

Il nostro continente potrebbe anche trarre significativi vantaggi economici dall’introduzione dell’esperanto come lingua ponte nel Parlamento Europeo dove, attualmente, si spendono circa un miliardo e mezzo di Euro all’anno per traduzioni e interpretati. I costi si ridurrebbero così a circa cento milioni (da un miliardo e mezzo a 100 milioni!).

Come è possibile vi domanderete?

Basterebbe che ogni stato europeo impiegasse qualche interprete e traduttore di esperanto. Come? Semplicissimo: durante una seduta del Parlamento Europeo, il discorso di un parlamentare italiano verrebbe tradotto dall’interprete italiano in esperanto per tutti e 23 gli interpreti delle altre nazioni che, dall’esperanto, lo tradurrebbero poi nella propria lingua.

Questa semplice proposta è stata avanzata anni fa dagli inglesi (usando ovviamente l’inglese come lingua ponte) ma è intervenuta subito la Francia che l’ha respinta.

L’adozione di una lingua internazionale di tipo ‘naturale’ e cioè una lingua che viene effettivamente parlata in una o più nazioni, presenta parecchie problematiche: tanto per cominciare il veto che altre nazioni potrebbero porre per motivi politico-economici. (Non va dimenticato che la rendita percepita dall’Inghilterra grazie all’afflusso di giovani studenti da tutta Europa per imparare l’inglese, è una voce molto importante nel bilancio britannico).

Ora che l’Inghilterra non fa più parte dell’Unione Europea, i francesi vorrebbero far adottare il francese come lingua unitaria ma,

quasi sicuramente, riceverebbero il veto degli spagnoli o dei tedeschi (il tedesco è la lingua più parlata nell'Unione Europea). A Bruxelles, i nostri rappresentanti, hanno proposto l'esperanto, essendo lingua neutra e di facile apprendimento, stiamo ancora aspettando la risposta.

Anche l'ormai diffusissimo inglese non sarebbe accettato di buon grado da Russia, Cina, Giappone e dalle nazioni di lingua spagnola (lo spagnolo è la lingua più parlata nel mondo). Altro problema delle lingue naturali è che sono complesse da imparare e avvantaggiano chi le usa già come lingua madre (svantaggiando ovviamente gli altri); i cittadini di altre nazioni per poterle usare correttamente, debbono impiegare diversi anni e notevoli sforzi economici.

Una lingua internazionale deve essere facile,

alla portata di tutti, praticamente come... l'esperanto, che si può imparare in pochi mesi!

Ci sono oltretutto molte biblioteche di esperanto in tutto il mondo: in ogni nazione ne troviamo più di una, ma quella più importante è a Vienna con ben 35.000 volumi, seguita da quella tedesca di Aalen con 22.000 e da quella di Londra con 20.000. In Italia, a Massa -- presso l'Archivio di Stato -- si trova la Biblioteca Nazionale di Esperanto con circa 8000 volumi.

L'esperanto è chiamata anche 'Lingua della pace', perché mette in contatto tutti gli uomini sullo stesso piano, mentre i confini e le differenti lingue parlate sono spesso motivo di contrasto e divisioni tra una nazione e l'altra!

Se l'esperanto non ha ancora preso piede in modo significativo è soltanto per i fattori precedentemente citati, legati ai nazionalismi e alla persecuzione subita durante la seconda guerra mondiale.

Ormai tutti sono al corrente che su Google ed altri traduttori automatici in internet, l'esperanto è tradotto alla pari di tutte le altre lingue.

L'UNESCO, l'organizzazione dell'ONU per l'educazione, la scienza e la cultura ha dichiarato fin dal 1954 che "l'esperanto è già stato sperimentato in tutti i campi dal letterario al commerciale, dallo scientifico al colloquiale, con una presentazione egualitaria senza privilegi per nessuno, con un lessico ampiamente formato e perfettamente adeguato a qualsiasi uso".

Ha inoltre più volte promosso, presso tutti i paesi del mondo e nella sede dell'ONU, l'adozione di questa lingua internazionale. La burocrazia ed il vizio di ogni nazione di guardare solo nel proprio giardinetto, hanno finora bloccato tutti i tentativi fatti dall'esperanto e da parecchi grandi personaggi, per iniziare ad istruire in questa lingua, cominciando dal basso, dalle scuole medie (dove una volta si incominciava a studiare il latino).

L'UNESCO pubblica attualmente una rivista trimestrale mondiale, in sole sette lingue, tra le quali l'esperanto (escludendo tra le altre, anche lingue importanti quali il tedesco, il giapponese e pure l'italiano...) e la traduzione del testo in esperanto è fatta da un cinese!

Oggi ormai sappiamo che la nazione più forte del mondo è la Cina. I cinesi sono tuttavia coscienti di quanto la loro lingua sia complessa; che non possa arrivare proprio dalla Cina la spinta per l'adozione dell'esperanto come lingua internazionale? Tra l'altro i cinesi sono tra i più forti sostenitori di questa lingua.

L'esperanto, in quanto lingua ausiliaria internazionale, è nata per poter far dialogare tra di loro i cittadini di diverse lingue, senza bisogno di interpreti e consentendo ad ogni nazione di mantenere la propria lingua.

Questa 'lingua unica' per comunicare fra persone che non parlano lo stesso idioma, deve essere facile e avere una grammatica semplicissima per tutti, anche per le persone meno portate.

Deve essere assolutamente neutrale, per non favorire una popolazione a scapito di tutte le altre, come succede ora con l'inglese. La cosa più bella? L'esperanto si può imparare in pochissimo tempo,

sia a scuola, sia in internet con corsi gratuiti ed anche con *Duolingo*, una delle più famose APP per insegnare le lingue tramite il cellulare. Tali corsi sono attualmente seguiti da decine di migliaia di persone.

**A questo punto il lettore si domanderà,
ma si può sapere come è questo esperanto?**

Qui non vogliamo riportare una grammatica (ce ne sono in giro moltissime, anche gratuite in internet) tuttavia ...

Accenni tecnici

Proviamo a metterci nei panni di Zamenhof da giovane, quando si scervellava per trovare il modo di “costruire” questa lingua internazionale. Immaginiamo la scena: una scrivania piena di vocabolari di molte lingue europee, un grosso quaderno carico di righe verticali, all’inizio dei vari fogli i vocaboli più in uso nel comune parlare.

Per ogni vocabolo riportava nelle varie colonne la traduzione nelle varie lingue e, in fondo alla riga, segnava la versione più simile o quella più utilizzata.

Così, poco alla volta, cominciò a strutturarsi un piccolo vocabolario. Avete presente i voluminosi e pesanti vocabolari delle varie lingue naturali? Per potersi esprimere almeno con una certa correttezza in quegli idiomi bisogna conoscere gran parte dei vocaboli che vi sono contenuti.

Ebbene in esperanto il grosso vocabolario è diventato la metà!
Non perché abbia meno vocaboli ma perché, in modo ingegnoso, usando prefissi e suffissi, partendo da un singolo vocabolo se ne possono creare parecchi, riducendo di molto lo sforzo di memorizzazione.

Per esempio dalla radice "muzik-", contenente l'idea generale di musica derivano:

muzik**o** = musica (sostantivo)

muzik**a** = musicale (aggettivo)

muzik**e** = musicalmente (avverbio)

muzik**i** = far musica (verbo all'infinito)

Facile, no?

Zamenhof ha poi cominciato ad esaminare nuovamente tutte le grammatiche delle lingue naturali da cui traeva spunto per stabilire le caratteristiche tipiche di una struttura/frase: sebbene molto diverse l'una dall'altra, erano costruite utilizzando un soggetto, un verbo e vari complementi.

Come risultato finale, ha estrapolato il meglio che c'era dalle lingue prese in esame ed ha creato una grammatica con solo **16 regole** senza eccezioni (per la gioia degli studenti!!!)

E ora un po' di pratica...

Notando che nell'inglese si usa un solo articolo determinativo "the" e ritenendola una buona idea, Zamenhof ha adottato un singolo articolo "LA" (che vale per maschile, femminile, singolare e plurale), eliminando del tutto l'articolo indeterminativo.

Ha quindi utilizzato vocali per diversificare sostantivo, aggettivo e avverbio.

Tutti i sostantivi terminano in "O"

(dom-**o** = casa), (libr-**o** = libro), (kap-**o** = testa)

- Tutti gli aggettivi terminano in "A"

(bel-**a** = bello/a), (malbel-**a** = brutto/a) (nigr-**a** = nero/a)

- Tutti gli avverbi terminano in "E"

(vesper-**e** = di sera). (bon-**e** = bene), (supr-**e** = sopra)

È molto interessante come abbia risolto il problema del femminile inserendo “**IN**” subito prima della “**O**” finale:

padre = **patro**, madre = **patr-ino**,
fratello = **frato**, sorella = **frat-ino** ecc.

Per ottenere il plurale di sostantivi e aggettivi ha introdotto, semplicemente, la finale “**J**” (patro-**j** = i padri) (fratino-**j** = sorelle)

Ha ridotto a 5 i tempi e modi dei verbi le cui desinenze restano invariate in tutte le persone:

- Il presente con finale “**AS**”,
(trink-**as** = beve) (dorm-**as** = dorme)(mi est-**as** = io sono)
- Tutti i passati, con finale “**IS**”,
(labor-**is**= ha lavorato, lavorò) (lav-**is**= ha lavato)
- Il futuro con “**OS**”,
(ven-**os** = verrò) (kant-**os** = canterò) (am-**os** = amerò)
- Il condizionale con “**US**”,
(volu-**us** = vorrei) (leg-**us** = leggerei) (uz-**us**= userei)
- L’infinito con “**I**” (lern-**i** =studiare)
(vid-**i** = vedere) (dir-**i** = dire) (ir-**i** = andare)

Vi abbiamo detto solo qualche piccola regola di esperanto tanto per darvi un’idea della semplicità della lingua, perché ora vogliamo sottoporvi ad un piccolo esperimento.

Scriveremo un pezzo della prima pagina di un libro nato in esperanto, vorremmo che voi lo leggete attentamente, troverete qualche piccola difficoltà, ma noi siamo convinti che voi riuscirete a comprendere facilmente il testo! Naturalmente, poi potete controllare la traduzione in italiano. Questo libro è intitolato “*La verda koro*” (il cuore verde) è un romanzo scritto da un ungherese, prigioniero in Siberia dopo la prima guerra mondiale, naturalmente è un libro da noi usato quando si inizia a studiare l’esperanto.

Per semplificare e ridurre il numero dei termini, Zamenhof ha creato dei prefissi e dei suffissi che vanno a modificare il significato dei vocaboli.

Uno di questi prefissi è **mal**. Funziona “al contrario”.

Esempio:

buono/a = **bona**, cattivo/a = **malbona**,
grande = **granda**, piccolo/a = **malgranda**
alto/a = **alta**, basso/a = **malalta**,
pulito/a = **pura**, sporco/a = **malpura** ecc.

Per la nostra “E” congiunzione, ha usato “**KAJ**”, che tra l’altro è l’unica parola presa dal greco antico: (la patro **kaj** la patrino estas en la lito = il padre e la madre sono a letto)

Ed ora un piccolo assaggio

a. LA KURSO

- b. Lernoĉambro (un’aula) en siberia Popola Domo.
- c. Unu pordo, du fenestroj. La pordo estas malalta, la fenestroj estas mallarĝaj.
- d. En la lernoĉambro staras malnovaj mebloj: nigra tabulo (lavagna), simpla tablo, unu seĝo kaj longaj benkoj(panche). Sur la plafono estas elektra lampo. Ĝi ne estas bona !
- e. La plafono estas griza, la planko malpura.
- f. Sur la muroj estas instruaj bildoj (quadri). Ili montras objektojn, florojn, bestojn kaj homojn.
- g. Sur la longaj flavaj (gialle) benkoj sidas unu sinjoro, du soldatoj en rusa uniformo, tri soldati en uniformo slovaka, rumana kaj amerika, unu sinjorino (signora) tri knabinoj (ragazze) en gimnazia uniformo kaj du knaboj (ragazzi)... Ili rigardas la instruiston (insegnante).
- h. La instruisto estas soldato, sed ne en uniformo.
- i. Li estas hungaro kaj milit-kaptito (prigioniero di guerra). Li iras en la ĉambro, montras la bildojn, tuŝas (tocca) la objektojn. Li instruas.
- j. La lernantoj (alunni) kaj lernantinoj (alunne) komprenas lin.

**Come vi sembra questa lingua?
Vi siete resi conto di quanto sia facile?
Vi siete accorti di trovare alcune parole in inglese,
altre in tedesco e parecchie in italiano?**

a. IL CORSO

- b. Un'aula nella Casa del Popolo in Siberia.
- c. Una porta. Due finestre. La porta è bassa, le finestre sono strette.
- d. Nell'aula ci sono vecchi mobili: una lavagna, un semplice tavolo, una sedia, e lunghe panche. Sul soffitto c'è una lampada elettrica. Essa non è buona.
- e. Il soffitto è grigio, il pavimento è sporco.
- f. Sui muri ci sono dei quadri istruttivi. Essi mostrano oggetti, fiori, bestie, uomini.
- g. Sulle lunghe panche gialle, siedono un signore, due soldati in uniforme russa, tre soldati in uniformi slovacca, rumena, e americana, una signora, tre ragazze in uniformi ginnasiali e due ragazzi ... essi guardano l'insegnante.
- h. L'insegnante è un soldato, ma non in uniforme.
- i. Lui è ungherese e prigioniero politico. Lui va nella camera, mostra i quadri, tocca gli oggetti. Lui insegna.
- j. Gli alunni e le alunne lo comprendono.

Avete tradotto giusto? Pensiamo di sì!

Vi siete accorti che, con le poche regole sopra indicate, siete già stati in grado di leggere senza sforzo eccessivo una pagina di un libro non in italiano? Dopo questa nostra lunga chiacchierata, vi chiediamo: siete ora convinti della bontà di questa lingua internazionale?

Lo sapevate che l'esperanto è stato introdotto in tutti gli stati del mondo ed è parlato da milioni di persone? Europa a parte, gli stati

dove è più utilizzato sono il Giappone, la Cina, la Corea, il Brasile, la Russia, l'Iran ed Israele.

Ogni anno nel mondo si tengono congressi sia nazionali che internazionali. Quelli internazionali, che noi chiamiamo “Universalaj Kongresoj de Esperanto” si tengono ogni anno in un luogo diverso e si è già arrivati ad oltre un centinaio di città diverse: da Washington, a Budapest, Parigi, L'Avana, Tokio, Pechino, Firenze, Vienna, Vancouver, Seul, Hanoi, solo per citarne alcune..

Partecipando a questi congressi, che accolgono normalmente fra le 3000/4000 persone, la cosa più entusiasmante è quella di poter noi parlare con cinesi, arabi, inglesi, tedeschi, russi, vietnamiti ecc., con una facilità estrema, come se si parlasse col vicino di casa!

Oggi poi l'esperanto ci consente, tramite internet, uno scambio continuo via e-mail o videochiamate con rappresentanti di altre nazioni, fornendoci accesso a informazioni dirette e di prima mano di tutto quello che veramente accade nei vari paesi del mondo senza censure!

Vi state rendendo conto di quale cosa meravigliosa sia una lingua comune!

Qual è lo scopo di questo libretto? Noi vorremmo che ogni lettore provasse ad andare in internet e, digitando “esperanto”, si rendesse conto di quante pagine ci sono che parlano di noi. E tutte in modo molto positivo!

Le nostre associazioni sono senza fine di lucro: ci finanziamo soltanto con le quote associative dei soci e non abbiamo nessuno stato o magnate alle spalle che ci finanzia. È risaputo che “combattere” contro grossi interessi internazionali è un po' come combattere contro i mulini a vento, però noi non demordiamo. Siamo convinti e l'abbiamo ampiamente dimostrato, di portare avanti una battaglia a vantaggio di tutti e, come detto in precedenza, la conoscenza di una lingua comune al fianco delle varie lingue nazionali sarebbe una vera e propria **“Conquista per l'umanità”**.

Bisogna impegnarsi per vederla realizzare!

A questo punto potreste pensare che siamo come Davide che sta combattendo contro Golia, e vi domanderete: come possono pensare delle semplici associazioni culturali di imporsi nonostante gli interessi delle varie potenze politico-economiche mondiali e dei nazionalismi?

Risposta: è necessario continuare a fare quello che il popolo ha sempre fatto in questi due ultimi secoli, per conquistare i diritti sociali.

Certo, non stiamo parlando di scendere in piazza con i cartelli; tutti possono però realizzare una specie di “rivoluzione personale” acquisendo i mezzi per poter parlare in prima persona con chiunque, senza barriere linguistiche. Si può iniziare iscrivendosi a qualche corso gratuito in internet o nelle nostre scuole, poi magari consultare la sede di esperanto più vicina (vedi elenco sedi, in appendice).

Se avete meno di 35 anni ed avete terminato il corso avanzato di esperanto, potrete inoltre godere di una grande occasione: il diritto di partecipare ad un congresso internazionale in qualsiasi parte del mondo con viaggio, albergo e partecipazione del tutto gratuiti!

Imparare la lingua esperanto potrebbe essere molto interessante anche per gli insegnanti sia delle scuole elementari sia delle scuole medie perché è una lingua propedeutica per l'insegnamento delle altre lingue. Può essere utile anche per gli insegnanti supplenti per poter acquisire maggior punteggi.

Questo è soltanto un primo passo. Servirebbe per allargare sempre più la nostra base e per poter contare su un numero sempre maggiore di insegnanti. Il passo successivo sarà quello di convincere le autorità scolastiche ad iniziare una prova di insegnamento dell'esperanto in alcune scuole medie (già ora l'esperanto viene insegnato in alcune scuole elementari). Ottenuto questo primo grande risultato, avremo finalmente l'opportunità di far capire, specialmente alle autorità, la bellezza e semplicità di questa lingua e la necessità di esten-

derne lo studio, a livello nazionale, nelle scuole medie!

È stato assodato che gli alunni delle scuole medie, dopo aver studiato l'esperanto per tre soli anni, possono essere in grado non solo di parlarlo e scriverlo correttamente, ma anche di dialogare tra loro e corrispondere con esperantisti di tutto il mondo!

Questo sarà un passaggio molto importante, perché potrà essere l'elemento determinante per compiere finalmente il grande salto!

ASSOCIAZIONI ESPERANTISTE NEL MONDO E IN ITALIA



UEA UNIVERSALA ESPERANTO-ASOCIO

Associazione Esperantista Mondiale
In rapporti consultivi con l'ONU e l'UNESCO
Nieuwe Binnenweg 176, 3015 BJ Rotterdam, Paesi Bassi
uea@inter.nl.net



FEI FEDERAZIONE ESPERANTISTA ITALIANA

Via Villorosi, 38 -20143 Milano
<http://www.esperanto.it>



IEJ Gioventù Esperantista Italiana

Via Villorosi, 38 -20143 Milano
<http://www.esperanto.it/iej>

COME IMPARARE L'ESPERANTO

Il sistema più semplice e facile per avvicinarsi all'esperanto è iniziare con un corso tutto figurato, scritto e parlato tutto in questa lingua, questo corso potete trovarlo direttamente in internet cliccando **UNIVERSALA ESPERANTO METODO** del Doktoro Benson

Per poi meglio approfondire lo studio di questa lingua, vi consigliamo dei corsi GRATUITI per posta elettronica offerti dalla FEI Federazione Esperantista Italiana, in modo facile e pratico, assistiti e seguiti in ogni momento da un TUTORE a vostra disposizione. Questi corsi sono il: **KIREK** e il **KABE**; in solo 10 lezioni, sarete in grado di conversare in lingua esperanto, scrivere lettere e leggere riviste del Movimento Internazionale.

ASSOCIAZIONI E CIRCOLI ESPERANTISTI IN ITALIA

Torino

Centro Esperanto di Torino "Giorgio Canuto"

c/o sala Gandhi, Centro Studi Sereno Regis, via Garibaldi 13, Torino

<https://www.esperanto.torino.it>

info@esperanto.torino.it

Vercelli

Gruppo Esperantista Vercellese "Mario Sola"

Corso Libertà 300, 13100 Vercelli

esperantovc@yahoo.it

+393313831116

Giovanni Reina, referente

+390161212443

Milano

Circolo Esperantista Milanese

via Giovanni Ambrogio De Predis 9, 20155 Milano

<https://ttt.esperanto.it/milano>

esperantomilano@yahoo.com

Bruno Marcandalli, segretario

+39022364190

Milano

Katolika Esperanto-Centro

via F. Filzi 30/a, 20851 Lissone (MB)

+39039464942

Tiziana Fossati, referente

katolika.sento@ueci.it

Brescia

Gruppo Esperantista Bresciano

c/o Luigi Fraccaroli, via Crocifissa di Rosa 63, 25128 Brescia

www.esperanto.it/brescia

esperanto.brescia@esperanto.it

+39030306809, +393487842198

Bergamo

Bergama Esperanto Grupo

via Mazzini 14, 24040 Verdellino BG

esperato.bergamo@email.it

claudio.ferrini@email.it

Segretario Ferrini ing. Claudio

Mantova

Gruppo Esperantista Mantovano

c/o Laura Brazzabeni, Via Montanara sud 91a - 46010 Campitello (MN)

laura.brazzabeni@alice.it +393286461063

Sondrio

Sondrio Esperanto-grupo

c/o Gaspare Bracchi, via Caimi 38,

23100 Sondrio

ferrariClaudio.so@alice.it

+390342213242

Bolzano

Esperanto Klubo Sudtirolo

<http://esperantosudtirolo.wordpress.com>

esperantosudtirolo@gmail.com

Walter Bernard, coordinatore

Trento

Associazione Esperantista Trentina

via Zara 7/A, 38122 Trento

<http://www.esperanto.trento.it>

info@esperanto.trento.it

Trento

Gruppo Esperantista Alto Garda

c/o Tiziana Tomasini, via Rosmini 17,

38074 Ceniga di Dro (TN)

tizianatomasini@alice.it

Treviso

Gruppo Esperantista "Sile"

c/o Paolo Rottin, via Zermanese 132,

31100 Treviso

paulesper@yahoo.it

+390422403376

Paolo Rottin, referente

Udine

giacominomartinez@yahoo.it

Referente Giacomino Martinez

Trieste

Associazione Esperantista Triestina

via del Coroneo 15, 34133 Trieste

<https://esperantotrieste.altervista.org/>

esperantotrieste@yahoo.it

Venezia

Gruppo esperantista "La Gondolo"

c/o Dopolavoro Ferroviario,

via Sernaglia 10/A, 30172 Mestre

esperanto.mestre@alice.it

+390415318772

Betti Vidale, referente

Verona

Verona Esperanto-Gruppo
c/o Sergio Antoniazzi,
via Brigata Casale 1/C, 37137 Verona
gresperantistarenivr@libero.it

Vicenza

Vicenza Esperanto-Centro
c/o SGMS, corso Palladio 176, 36100 Vicenza
<http://ttt.esperanto.it/vicenza/>
vec@pecorElettriche.it
+390444546122
Vittoria Beniero, referente

Ancona

Gruppo Esperantista Marchigiano "La Verda Pego"
c/o Alessandra Grassini, via Gorizia 15,
60123 Ancona
<http://digilander.libero.it/laverdapego>
laverdapego@gmail.com
+3907136663
grassale@alice.it
Alessandra Grassini, referente

Bologna

Gruppo Esperantista Bolognese "Achille Tellini 1912"
via Avesella 16, 40121 Bologna
<http://www.esperantobologna.it>
info@esperantobologna.it
+390516446675
Mario Amadei, segretario
+393473592992
Massimo Martiniello, presidente

Bologna

*Associazione Italiana Ferrovieri Esperantisti (IFEA) -
Gruppo Esperanto DLF di Bologna*
c/o Dopolavoro Ferroviario, via Serlio 25/2, 40128 Bologna
<http://www.dlfbo.it/esperanto>
+39051547247
Vito Tornillo, responsabile
vitorni@virgilio.it

Parma

Associazione Esperanto "Giorgio Canuto"
c/o Luigia Oberrauch Madella, via Prampolini 8, 43122 Parma
silkovojo@outlook.com
+390521785582
Luigia Oberrauch Madella, segretaria

Fidenza

Fidenza Esperanto-Gruppo "Renzo Sommi"

c/o Rino Mignani, largo Leopardi 4,

43036 Fidenza

mignani.ch@hotmail.it

Rino Mignani, referente

www.ifef.net

Reggio Emilia

Gruppo Esperantista Reggiano "Kvar katoj"

c/o Raffaella Savastano,

via Pascoli 11, 42025 Cavriago RE

raffaellasavastano@libero.it

+393311116690

Genova

Circolo Esperantista Genovese

c/o Ferruccio Masnata,

Corso Torino 14/3, 16149 Genova

+393495787313

Ferruccio Masnata, referente

ferruccio.masnata@gmail.com

Genova

Genova Esperanto-Klubo

Via Capraia 1 int.2, 16136 Genova

<http://www.esperantogenova.it/>

info@esperantogenova.it

patrick.morando@outlook.it

Chiavari

Gruppo Esperanto "Tigullio"

Indirizzare posta: Elisabetta Formaggio,

via privata San Rufino 32, 16043 Chiavari

<http://esperantotigullio.altervista.org/>

esperanto.tigullio@libero.it

+390185301016

+393773046242

Dario Lucà, segretario

Firenze

Associazione Esperantista Fiorentina

c/o Erico Brustolin, via Fibonacci, 9 -

50131 Firenze (sede legale: c/o ARCI,

via delle Porte Nuove 33, 50144 Firenze)

<http://www.esperanto-florenco.it>

esperanto.firenze@gmail.com

+393333064384

Enrico Brustolin, presidente

Grosseto

Gruppo Esperantista Grossetano "La Grifo"

c/o Giovanni Zanaboni, via San Filippo 52, 58031 Arcidosso GR

www.esperantogrosseto.com

+393391522925

Livorno

Gruppo Esperantista Livornese "Ni semas"

c/o Giovanni Degl'Innocenti, via Bengasi 102, 57124 Livorno

esperantolivorno@gmail.com

+390586805427

Carla Lemmi Gigli, referente

Pisa e Lucca

Gruppo Esperantista di Pisa e Lucca Corso di Esperanto

c/o Brunetto Casini, c.p. 213, 56100 Pisa

<http://pisa.esperantoitalia.it>

esperanto.pisa@esperanto.it

+393297463600

esperanto@edistudio.it

Pistoia

Gruppo Esperantista Pistoiese "Umberto Stoppoloni"

c/o Nicola Morandi, via dei Ciuti 49E, 51100 Capostrada (loc. Gello)

<http://www.esperanto-grupo.it/pistoja>

info@esperanto-grupo.it

+390573904014 +393332331988 +393477892672

Massa-Carrara

Gruppo Esperantista Massese "Dott. Mario Dazzini"

c/o Borello Enrico Gaetano

Via Solco,13 – 54038 Montignoso (MS)

Mail enicoborello@gmail.com Tel. 347 8483809

Massa

"Esperanto Nacia Biblioteko" c/o Archivio di Stato

Via Sforza,3 54100 Massa (MS) tel.0585 41684

Mail linguesim@gmail.com - Alessandro Simonini

Roma

Roma Esperanto-Centro Luigi Minnaja"

Orario di apertura: Il lunedì dalle 18:00 alle 19:30 (estate esclusa). Secondo piano, via di Santa Dorotea 23, Trastevere, 00153 Roma

<http://www.esperantoroma.it> esperanto.roma@esperanto.it

+393338248222 Giorgio Denti, referente

Roma

ERA Esperanto Radikala Asocio

Via di Torre Argentina 76 Roma 00186

Tel. 0668979301 fax 0623312033

Cell. 3275576333 Email scrivici@eraonlus.org

Frascati

Gruppo Esperantista Tuscolano

c/o Biblioteca Comunale di Frascati, corso Matteotti 32, 00044 Frascati

<http://esperantocastelliriomani.wordpress.com>

esperanto.castelli@gmail.com

+390694299013 i.lustri@alice.it

Pescara

Abruzzo Esperanto-Gruppo "Una voce per il mondo"

c/o Maria Gabriella Tarei - Viale Kennedy 78 - 65123 Pescara

unavoceperilmondo@gmail.com

+393922492165, +393471301506 colacan@alice.it

Chieti

Esperanto-grupo Chieti

c/o Giuseppe Lalli, via dei Frentani 321,

66100 Chieti

pino.lalli@libero.it +390871360383

Salice Salentino

Gruppo esperantista pugliese "Esperantista Defio"

c/o Edoardo Nannotti, via Marzabotto 17, 73015 Salice Salentino LE

<http://www.esperantopuglia.altervista.org>

esperanto.barletta@gmail.com

Bari

c/o Vincenzo Polignano, via Carulli 158,

70121 Bari

vincenzopolignano@libero.it +390805582204

Napoli

Gruppo esperantista "Harmonio kaj progreso"

Enrico Mingo" Orario di apertura: Incontri in sede il mercoledì dalle 17.30 alle 19.00

c/o UNUCI, via Santa Brigida 64, 80132 Napoli

esperanto.napoli@libero.it +390815794210, +393288145846

Catania

Gruppo esperantista "Verda Aglo"

c/o arch. G. B. Nicastro, via Vittorio Emanuele 25, 95041 Caltagirone

+39093325520

arch. G. B. Nicastro

Ciociaria/Pentria/Alto Casertano

"Tri Steloj"- Gruppo esperantista Amerigo Iannacone

c/o Pro Loco di San Vittore del Lazio, via Roma 1, 03040 San Vittore del Lazio

<http://www.tristeloesperanto.it/>

info@prolocosanvittore.it

+390865909950

+390865909950

ALCUNE DELLE OLTRE MILLE LINGUE INTERNAZIONALI

1641 <i>Merkury</i> (GB)	1893 <i>Dil</i> (D) <i>Velparl</i> (D)	1918 <i>Keyser</i> (S)
1661 <i>Ars Signorum</i> (Dalgarno) (GB)	1898 <i>Dilpok</i> (F) <i>Hibe</i> (A)	1920 <i>Beobi</i> (URSS)
1666 <i>De Arte combinatoria</i> (Leibnitz) (D)	1899 <i>Langue bleue</i> (F)	1922 <i>Occidental</i> (D)
1670 <i>Panglottia</i> (Komensky) (CZ)	1902 <i>Idiom Neutral</i> (Russia) <i>Tutonih</i> (USA)	1925 <i>Lega</i> (F) <i>Esperido</i> (USA)
1866 <i>Solresol</i> (Sudre) (F)	1904 <i>Latino sine-flexione</i> Peano (I)	1927 <i>Novial</i> (DK)
1876 <i>Damm</i> (D)	1907 <i>Ido</i> Couturat(F) <i>Apolema</i> (F)	1929 <i>Panoptic</i> (GB)
1879 <i>Volapuk</i> Schleyer (D)	1908 <i>Ro</i> (USA) <i>Osek</i> (CS)	1930 <i>Anglic</i> (S)
1884 <i>Baranovski</i> (SF)	1910 <i>Novesperanto</i> R. de Saussure(CH) <i>Semi-Latin</i> (A) <i>Orsat</i> (F)	1935 <i>Latinesco</i> (GB) <i>Basic English</i> (GB)
1886 <i>Maldant</i> (F) <i>Rosental</i> (I)	1911 <i>Molog</i> (F) <i>Simplo</i> Ferranti (I)	1943 <i>Sumo</i> (USA) <i>Interglossa</i> (GB)
1887 <i>Esperanto</i> Zamenhof (P)	1915 <i>Nepo</i> (Russia) <i>Wedeb</i> (D)	1956 <i>Esperantuish</i> (CS) <i>Interlingua</i> <i>I.A.L.A.</i> (USA) <i>Intal</i> (D) <i>Romanid</i> (H)
1888 <i>Spelim</i> (YU) <i>Germanic English</i> (USA) <i>World English</i> (GB)	1916 <i>Linzbach</i> (Russia)	1957 <i>Picto</i> (GB) <i>Neo</i> (B) <i>Unilo</i> (DK)
1889 <i>Spokil</i> (F) <i>Mundo Lingue</i> (A)		1963 <i>Malfasito</i> (F)
		1965 <i>Unilingua</i> (F)



**AD OGNI POPOLO
LA PROPRIA LINGUA
UNA LINGUA
INTERNAZIONALE
PER TUTTI**